

Ancora troppo stretta la via dell'internazionalizzazione

di Vera Viola

Se le iniziative estere delle imprese italiane, rispetto alla media mondiale, si focalizzano soprattutto sul commercio al dettaglio con una moderata specializzazione in iniziative di natura produttiva, la Campania non si comporta diversamente: se l'export rivela un'interessante performance, gli investimenti diretti all'estero e le partecipazioni in aziende straniere languono. Come rivela lo studio «Multinazionale Italia» realizzato per conto dell'Ice.

L'Istituto per il commercio con l'estero ha censito in totale 314 partecipazioni di imprese campane in società estere: queste ultime hanno in totale 15.800 dipendenti. Ben poca cosa rispetto alle 7.800 partecipazioni all'estero delle imprese lombarde con 439 mila addetti. Il divario è particolarmente marcato tra macro aree: 10.600 partecipazioni del Nord Ovest contro le 691 dell'Italia meridionale.

Il rapporto sull'Internazionalizzazione di recente pubblicato da [Srm](#) di [Intesa Sanpaolo](#) - che utilizza ben dieci indicatori tra cui alcuni strettamente economici e altri di carattere sociale e infrastrutturale - descrive poi un'Italia in cui cinque regioni del Nord guidano la classifica. Al sesto posto segue il Lazio, che in pochi anni ha scalato la speciale classifica. Sopra la media italiana anche il Trentino Alto Adige e la Toscana. Attardate le altre regioni italiane, con differenziali contenuti per Marche, Umbria e Liguria, gap significativi per Valle d'Aosta e Abruzzo e divari molto pronunciati per Sardegna, Campania, Calabria, Puglia, Sicilia, Molise e Basilicata.

Tra il 2006 e il 2010 le regioni del Mezzogiorno hanno però mostrato progressi significativi. L'indice di internazionalizzazione [Intesa Sanpaolo-Srm](#) è salito, infatti, del 15,3% tra il 2006 e il 2010. Sei regioni su otto hanno mostrato performance migliori rispetto alla media italiana: si tratta di Calabria, Sicilia, Sardegna, Abruzzo, Puglia e Campania.

La Campania, in particolare, con un indicatore di apertura internazionale pari a 56,55, si posiziona al 15° posto nella classifica regionale del sistema Italia.

Scarsi ancora gli investimenti diretti all'estero. Le cause? La composizione del tessuto imprenditoriale, costituito da piccole imprese, certo, non facilita operazioni e investimenti di elevato impegno e rischio.

Una soluzione a questo problema potrebbe venire dallo strumento delle reti d'impresa che nell'ultimo biennio cominciano a costituirsi anche nel Mezzogiorno d'Italia con esempi anche in Campania. La crisi, sempre più stringente e la chiusura dei cordoni del credito da parte delle banche, fanno poi il resto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

